

Emilia-Romagna, [a cura di] Regione Emilia-Romagna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali, Soprintendenza per i beni librari e documentari. Roma: ICCU; Milano: Bibliografica, stampa 2003. 2 v., X, 1098 p. (Catalogo delle biblioteche d'Italia). ISBN : 88-7107-030-5.

Cosa sarebbe una Regione senza le sue biblioteche? La domanda – plausibile per ciascuna delle venti unità geografiche e amministrative in cui si divide la Repubblica italiana – risulta quasi più ricca di significato per una Regione come l'Emilia-Romagna, che già nel nome denuncia una certa sovrabbondanza, risultando in fondo dalla somma di due entità. Il catalogo in due volumi che qui si recensisce e che giunge quasi al termine di una ponderosa impresa, a suo tempo avviata dall'ICCU, che copre tutto il panorama bibliotecario italiano, ci permette di acquisire una considerevole mole di informazioni su oltre mille biblioteche di tutti i tipi.

Il repertorio, come si legge nella *Guida alla consultazione*, è «articolato su base regionale: ad ogni Regione corrisponde uno o più volumi a seconda del numero delle biblioteche censite». Sono escluse le scolastiche e le parrocchiali, ad eccezione di quelle che – in Emilia-Romagna – partecipano ad SBN o a cataloghi collettivi.

E le biblioteche rappresentano uno spaccato anche – se si vuole – delle realtà sociali e delle tradizioni politiche di una regione. Dove potrebbe collocarsi una biblioteca che nella sua denominazione stessa viene definita “libertaria”, se non in Emilia-Romagna? Nella fattispecie ci riferiamo alla “Armando Borghi” di Castelbolognese. Per non parlare di quelle dei tanti Istituti storici della Resistenza (almeno una in ogni provincia) o di quelle specializzate nel movimento cooperativo, collocate in prevalenza nelle province di Ravenna e Bologna, senza dimenticare le istituzioni incentrate prevalentemente sugli studi di carattere religioso. Proprio una illustre artista emiliana, come Liliana Cavani, ebbe una volta a scrivere che il grado di civiltà di una comunità locale si può ben misurare sulla sua biblioteca. Se funziona quella certo funzionerà l'ospedale e tutto il resto (*La biblioteca desiderata*, a cura di Massimo Cecconi, Milano: Provincia di Milano, Assessorato alla Cultura, [1995], p. 114-115). Naturalmente non è la prima volta che l'Emilia-Romagna è oggetto di ricognizioni (molto diverse tra loro, peraltro) delle sue biblioteche e dei suoi beni librari. Tra gli altri lavori ricorderemo *Biblioteche in Emilia-Romagna*, a cura di Enzo Colombo (Bologna: Edizioni Analisi, 1991), *Le grandi biblioteche dell'Emilia Romagna e del Montefeltro*, a cura di Giancarlo Roversi e Valerio Montanari (Casalecchio di Reno: Grafis, 1991), nonché il quarto volume della serie *Atlante dei beni culturali dell'Emilia-Romagna*, comprendente tra gli altri i *Beni librari*, a cura di Giorgio Montecchi, pubblicato nel 1996 dalla Rolo Banca. Tra questi, quello di Enzo Colombo, frutto di un censimento promosso dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari nel 1990, si avvicina di più al nostro *Catalogo*. Ci si potrebbe chiedere perciò, data la ricchezza di dati di questo precedente lavoro, se non fosse già sufficiente tale strumento per fornire le informazioni necessarie sulle biblioteche emiliano-romagnole. Il confronto però non lascia dubbi sulla necessità di un nuovo repertorio: nei circa dodici anni che intercorrono tra i due lavori il mondo delle biblioteche si è profondamente trasformato. Si sono modificati orari, sedi, servizi, strumenti catalografici di tante strutture. Nuovi mezzi informativi sono stati introdotti, basti pensare ai siti web e agli indirizzi di posta elettronica, ancora del tutto assenti (per ovvie ragioni) nel lavoro del 1991 e invece massicciamente presenti nel *Catalogo*. Inoltre la creazione di nuove strutture (e la cessazione o la trasformazione di vecchie) hanno ulteriormente modificato il panorama, che nel lavoro dell'ICCU è arricchito da ampi corredi bibliografici relativi alle strutture, aggiornando le precedenti bibliografie dell'*Annuario delle biblioteche italiane* secondo le norme UNI/ISO 690-97. Alcuni di questi riferimenti sono dei veri e propri saggi di bibliografia sulla biblioteca in questione, basti guardare quello relativo all'Archiginnasio che occupa quasi una decina di pagine. Di grande interesse le informazioni relative agli edifi-

ci che ospitano le strutture, quelle che riguardano i cataloghi, le norme seguite e le nuove tecnologie utilizzate. Curati anche gli indici dei quali utilissimo quello per denominazioni dei fondi e per argomenti di specializzazione, individuati in base alla CDD. E infatti bisogna dare atto all'impegno di chi sta dietro un'impresa del genere, allo staff che ha lavorato centralmente e al personale delle biblioteche che ha collaborato. Oltre al lavoro dell'ICCU (ricordiamo che il *Catalogo* nasce dall'*Anagrafe delle biblioteche* di SBN) vanno sottolineati sia il contributo della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna che ha raccolto e archiviato i dati relativi alle biblioteche degli enti locali in una base dati regionale, consultabili *on-line* e successivamente trasferiti nella base di dati dell'ICCU, che quello delle varie università della Regione.

Come aveva già rilevato Luigi Crocetti su questa rivista dieci anni fa, recensendo i volumi relativi alle prime nove regioni, si tratta di «uno strumento che nasce da una complessa cooperazione, fin qui rara a estrinsecarsi in manufatti del genere» (n. 1/1997, p. 91-93). Da questa cooperazione negli anni è nata un'opera che valorizza patrimoni e servizi non solo delle strutture più famose e prestigiose, ma anche di realtà apparentemente minori, ma di grande interesse, come la Biblioteca comunale "Giovanni Taroni" di Bagnacavallo che con le sue quasi 1000 cinquecentine e la sua raccolta di corali miniati non ha nulla da invidiare ad altre magari più note istituzioni. Ed è opportuno ribadire l'importanza e l'utilità di un repertorio che unisca in forma cartacea, quindi consultabile senza particolari tecnologie, dati altrimenti disseminati nelle basi di dati della Regione, delle università, del Ministero e soprattutto dati raccolti con criteri abbastanza omogenei su tutto il territorio nazionale (qualche difformità fu rilevata da Crocetti nella recensione citata).

Infine, forse si può rilevare qualche approssimazione terminologica (non è del tutto chiarito cosa si intenda per "fondo speciale" e "sezione speciale") e qualche dolorosa assenza (non imputabile peraltro agli estensori del lavoro). Manca ad esempio la Biblioteca di Augusto Campana, acquisita anni fa dalla Cassa di risparmio di Rimini, istituto del tutto assente nel repertorio a differenza delle consorelle di tante altre province. Ulteriore dimostrazione che, almeno nel settore delle biblioteche, l'intervento dei privati non sempre produce effetti migliori di quelli degli enti pubblici.

Lorenzo Baldacchini
Università di Bologna, sede di Ravenna

Yves Desrichard. *Administration et bibliothèques*. Paris: Edition du Cercle de la librairie, 2006. 400 p. (Collection bibliothèques). ISBN 10: 2-7654-0934-X; ISBN 13: 978-2-7654-0934-2. ISSN: 0184-0886. € 42,00.

L'organizzazione politico-amministrativa delle biblioteche francesi: tipologia, compiti istituzionali, struttura territoriale, mansioni degli operatori del settore, regime finanziario. Sono questi in sintesi i temi di un manuale che è ormai giunto alla sua terza edizione dopo le due precedenti pubblicazioni per conto della stessa casa editrice, rispettivamente del 1990 e del 1996, a cura di Yves Desrichard, bibliotecario presso la Biblioteca interuniversitaria di Montpellier. Strumento di formazione e informazione allo stesso tempo, l'opera costituisce una sintesi indispensabile per studenti, professionisti e semplici utenti che desiderano avvicinarsi in modo sintetico ma puntuale alla realtà delle biblioteche francesi, condensando l'insieme di leggi e regolamenti che ne costituiscono l'impalcatura. Aspetto, questo, messo in rilievo nella prefazione a cura di Jean-Louis Pasteur (Ministero della funzione pubblica), il quale evidenzia le chiavi di lettura del testo: ruolo che la biblioteca/medioteca ha assunto nella realtà socio-culturale della nazione a partire dal 1980, a cui si è aggiunto quello normativo e organizzativo che sottende sempre una